

dove descrive la religione messa in servizio delle monarchie: un intero capitolo (B. 1) è qui dedicato alla religione egiziana sotto i Tolemei (pp. 146 seg.) trattando anzitutto del culto di Serapide, del suo significato, delle sue origini, del suo tempio, tenuto conto naturalmente anche degli ultimi articoli del Wace, del Rowe e dello Jouguet.

I culti del re, della regina o di principi defunti sono pure presi in considerazione secondo l'iniziativa dei singoli sovrani, nei riguardi dei loro antenati o di membri della famiglia reale morti nel frattempo; in modo particolare è presa in considerazione l'opera religiosa di Tolemeo IV Filopatore in rapporto anche con le sue direttive politiche: in modo particolare l'A. invita chi legge a prendere in considerazione il ben noto editto di Tolemeo IV sopra il culto di Dioniso e le ipotesi dello Schubart, del Reitsenstein e del Cichorius in proposito e richiama l'attenzione soprattutto sul fatto della necessità che ebbe questo Tolemeo a differenza di Tolemeo III di uniformarsi ad una politica religiosa più specialmente egiziana, mentre quella del predecessore, che doveva tener conto dei possessi egiziani nell'Egeo, ora perduti, non poteva trascurare l'elemento ellenico.

Il capitolo si chiude con un interessante accenno al sincretismo fra Iside e la *Magna Mater* attestato in territorio egiziano, e ad altri tipi di sincretismo, soprattutto siro-frigi della medesima età.

Nella trattazione che riguarda l'età romana è particolarmente notevole il capitolo che l'A. dedica (IV B. 1) alla religione di Iside che si indugia con una certa diffusione a discorrere degli inni ad Iside (pp. 600-601) trovati in territorio egiziano e sulle aretologie isiache: tra l'altro l'iscrizione Isiacca di Nysa (Arabia) corrispondente ad un noto passo di Diodoro (I, 27) viene presa in considerazione, e così il *De Iside et Osiride* di Plutarco, e le varie questioni collegate col testo di Apuleio.

Concettoso e assai importante il capitolo finale con cui si chiude la dottrina trattazione.

Le illustrazioni, raccolte in 16 tavole alla fine del volume, più qualche disegno incluso nel testo, sono, come avverte del resto già l'A., solo in forma di un'esemplificazione tutt'altro che esauriente.

Il volume, altro della serie che l'editore Beck va pubblicando nel campo dei nostri studi con una solerzia e con coraggio degno del massimo encomio, non mancherà di avere tutto quel successo che si merita.

ARISTIDE CALDERINI

R. AUBRETON, *Démétrius Triclinius et les recensions médiévales de Sophocle*, Paris, Les belles Lettres, 1949.

Il tema della ricerca è stato suggerito da alcune lezioni di A. Dain all'*École des Hautes Études*, e consiste nello studiare le caratteristiche dei manoscritti di Sofocle, che risalgono a Demetrio Triclinio, studioso vissuto a Costantinopoli circa dal 1230 al 1340, manoscritti tenuti distinti dai critici dalle altre tre famiglie di codici bizantini, e prima quelli dipendenti dal Ms. L. (= Medic. Laurent. plut. XXXII. 9) e quelli dipendenti dal Ms. A (= Parisin. Bibl. Nat. gr. 2712).

Lo studio accuratissimo si divide in tre parti, la prima intesa a studiare il

così detto problema di Triclinio relativo a Sofocle, la seconda l'opera esercitata da Triclinio sul testo di Sofocle, la terza gli influssi che ebbe il lavoro critico di Triclinio nella tradizione manoscritta di questo tragico. A proposito del primo argomento l'A. studia anche le caratteristiche di tutti gli scoli sofoclei; a proposito del secondo esamina i metodi critici del grammatico e le sue lezioni e annotazioni; a proposito del terzo egli saggia i manoscritti e le edizioni posteriori, fino all'edizione del Brunck e oltre, per rendersi conto della sorte che ebbero a subire col tempo le interpretazioni tricliniane.

Il volume è pertanto un modello di ricerca filologica sui manoscritti di Sofocle e sugli studi ad essi inerenti e conclude ad una individuazione dell'opera del grammatico bizantino, che non era mai stata prima raggiunta.

Resta a noi soltanto il dubbio che l'A. qualche frutto avrebbe pur potuto ricavare anche dall'esame, sia pure sommario dei 25 papiri superstiti di Sofocle tutti dal III av. Cr. al III d. Cr., dunque assai lontani dall'età di Triclinio, ma che forse offrivano confronti sia pure di mediocre interesse. Il non trovare nel libro nessuna traccia, che io sappia, di un tale esame e nessuna dichiarazione in proposito ci lascia un poco incerti. Solo a p. 160 l'A. dichiara di aver trascurato di emettere qualsiasi opinione sulla parte della tradizione del testo anteriore al 1000, ma ciò non escludeva che si rivolgesse l'attenzione anche a motivi e a vicende precedenti.

ARISTIDE CALDERINI

Griechisch-Deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der übrigen urchristlichen Literatur, von D. WALTER BAUER, 4^a ediz., Berlin, Töpelmann 1949-1950 (tre dispense α-έ-έχ-ω).

Questa nuova recentissima edizione del dizionario del Bauer, che si viene rapidamente stampando, sicchè si può sperare che in un paio d'anni o poco più, sarà arrivata all'ω, va qui ricordata fra l'altro per la larga utilizzazione del materiale dei papiri, se non completa, certamente parecchio copiosa.

Un confronto anche solo col Preisigke, *Wörterbuch* e specialmente col nuovo supplemento a questo del Kiessling, oltre che un controllo sugli indici stessi dei volumi dei papiri di questi ultimi anni ci può dimostrare facilmente quanto la documentazione recata dal Bauer sia ancora ben lungi dall'essere completa, ma di essere tale non era certo nell'intenzione dell'Autore; egli si giovò invece assai del dizionario del Milligan-Moulton e della grammatica del Mayser, come pure attinse spesso volte anche ad articoli di periodici di filologia ad esclusione, si direbbe, degli italiani, che non è di solito costume degli studiosi tedeschi, anche se la produzione nostra in materia non è molto copiosa.

La nuova edizione peraltro, assai migliorata, in confronto delle precedenti può rendere anch'essa utili contributi ai nostri studi.

A. C.